

È PROTESTA A ROMA

Parte la protesta contro il test di valutazione delle scuole

Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas: «Si prepara una scuola misera con una scuola quiz»

Le prove Invalsi, test standardizzati nazionali per la rilevazione degli apprendimenti degli studenti, dovrebbero coinvolgere 100 mila classi, tra cui anche le superiori, e 2 milioni di alunni. In più di cento scuole d'Italia, i colleghi docenti non aderiscono allo svolgimento dei quiz. Nei licei di Roma si diffonde la protesta contro la validità dei questionari e dilaga il boicottaggio nei confronti di una pratica ritenuta pericolosa. Per i sindacati di categoria, i test insultano la scuola pubblica, offendono la didattica, denigrano la professionalità dei docenti e qualsiasi serio apprendimento da parte degli studenti. Per il Ministro della Pubblica Istruzione, invece, il test Invalsi «è il punto di partenza per avere una scuola migliore». **Intervista audio a Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas. Guarda le immagini della protesta a Roma**

Articoli Collegati

Il questionario che regola il gioco

- Invalsi: il test che «non s'ha da fare» Senza alcuna distinzione tra gli indirizzi di studio superiore e senza alcuna valorizzazione delle risorse dei singoli percorsi d'istruzione, i test Invalsi, «organizzati da

personale di formazione economica», sono chiamati a giudicare dell'apprendimento degli alunni. In 90 minuti, i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, classici, professionali, artistici e via dicendo, affronteranno la medesima prova di italiano e di matematica. «Si tratta di un insieme di quiz, banali grotteschi e truffaldini, a risposta multipla, che dovrebbero valutare la qualità dell'apprendimento dello studente, ma che in realtà non lo fanno», commenta Piero Bernocchi dei Cobas.

«I giorni dell'indignazione»

Cobas, Unicobas e ReteScuole hanno invitato insegnanti, studenti e genitori a non partecipare e a non far partecipare alle procedure dei test, o in alternativa, a consegnare la scheda in bianco. Il portavoce nazionale della Confederazione dei Comitati di Base denuncia i rischi della schedatura: «i test intendono mettere in concorrenza i docenti, legando la loro sorte alle risposte degli studenti. Inoltre modificano la didattica scolastica, nel momento in cui prevale il teaching to the test, ovvero l'insegnamento per addestrare a i test». «Ad esempio, - prosegue Bernocchi - negli Stati Uniti la preparazione ai questionari consiste nell'abbandono di tutte le materie che non siano inglese e matematica e le lezioni sono esclusivamente finalizzate ai test. In sintesi, si produce una didattica miserabile che infarina gli studenti, accreditando la logica secondo cui la scuola forma lavoratori precari».

I professori espulsi

I test serviranno per premiare in termini economici le singole scuole e i singoli insegnanti, in seguito ad una divisione manichea in buoni/cattivi o prof. di serie A /serie B. In riferimento a tale rischio, Piero Bernocchi chiarisce: «Non serve alcuna graduatoria, i docenti dovrebbero essere tutti in ottime condizioni e ciò dipende da tre ordini di ragioni. In primo luogo, dalla loro formazione: attualmente l'università non forma insegnanti. Importante è poi l'aggiornamento continuo: oggi gli insegnanti non hanno né un anno né un mese sabbatico per "rispolverare" la materia e la trasmissione di essa. Infine, è necessaria una retribuzione adeguata ed in realtà, a nessun Governo interessa una scuola di qualità: in 20 anni l'investimento finanziario è calato del 30% e le istituzioni scaricano le responsabilità dell'immiserimento dell'istruzione pubblica sui docenti».

Gli studenti penalizzati

«I test non hanno alcuna validità scientifica» dichiara Bernocchi. «I questionari -continua- sono discutibili perché le risposte possono essere varie. A volte, inoltre, sono così demenziali o parziali che anche lo studente tende a non rispondere. Questi quiz discriminano tutti gli alunni». «Oggi, nelle scuole pubbliche italiane si abbandonando i libri seri per seguire i test da scuola guida», conclude il portavoce nazionale dei Cobas.

2011-05-10 17:30:27

(giovanna d'ambrosio)

Commenta

Aggiungi Commento